

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno come rinnovi
le fonti e il sole:*

*come la stella radiosa
dell'alba di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate: di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Liberami dalla mano
dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere
il tuo volto, salvami
per la tua misericordia.

Signore, che io non debba
vergognarmi per averti invocato;
si vergognino i malvagi,
siano ridotti al silenzio
negli inferi.

Tacciano le labbra bugiarde,
che dicono insolenze
contro il giusto

con orgoglio e disprezzo.
Quanto è grande la tua bontà,
Signore! La riservi
per coloro che ti temono,
la dispensi,
davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.
Tu li nascondi
al riparo del tuo volto,

lontano dagli intrighi
degli uomini;
li metti al sicuro
nella tua tenda, lontano
dai litigi delle lingue.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto
meraviglie di grazia
in una città fortificata.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza» (Is 25,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio della vita, ascoltaci!**

- La speranza della risurrezione sia per noi balsamo che cura ogni ferita.
- Coloro che soffrono incontrino il volto solidale di chi si dice tuo figlio.
- Coloro che disperano e non vedono la luce possano sperimentare la tua presenza vivificante.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

Gloria

p. 328

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio, donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata, e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o a entrarvi senza l'abito nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 25,6-10A

Dal libro del profeta Isaia

6Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.

⁸Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza,

¹⁰poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

Rit. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

SECONDA LETTURA FIL 4,12-14.19-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ¹²so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza. ¹⁴Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. ²⁰Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. EF 1-17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 22,1-14 (LETT. BREVE 22,1-10)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".

¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

[¹¹Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 330

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il velo strappato

La liturgia della Parola di questa domenica invoca la nostra disponibilità a misurarci con la metafora nuziale, un confronto sempre stimolante, ma anche scomodo a causa delle inevitabili risonanze che suscita dentro di noi. Il primo invito da raccogliere è quello di Isaia, il cui sguardo profetico sembra in grado di cogliere in anticipo lautissimi e pantagruelici banchetti sulle alture di Dio: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6). Il Signore Gesù non è da meno, attraverso i suoi insegnamenti escatologici circa il destino di felicità per cui ciascuno di noi è stato creato: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze» (Mt 22,2-3). L'esperienza personale ci attesta che un invito a nozze può talvolta giungere in un momento difficile, ma molto difficilmente può essere rifiutato alla leggera. Al massimo, possiamo scivolare nell'ansia – o nella tristezza – se il suo valore simbolico intercetta dimensioni nuziali non ancora compiute o già compromesse nella nostra vita. Eppure, anche nei momenti in cui dovessimo sentirci un po' frustrati quando arriva la partecipazione a una festa di matrimonio, dobbiamo ammettere che le nozze possono annunciare quello che il nostro cuore ha sempre bisogno di ascoltare. Cioè

che la vita non è solitudine ma festa, gioia, comunione, allegria, canto e danza; che siamo nati per stare insieme, banchettare, incontrarci per sempre. Come esclama, pieno di speranza, il salmista: «Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita» (Sal 22[23],6).

I motivi per cui ci può capitare di non essere sintonizzati sulle felici frequenze di una festa nuziale possono sembrare solo in apparenza futili o superficiali: «Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari» (Mt 22,5). Se l'indifferenza riesce a tramutarsi, troppo velocemente, in rabbia e aggressività, significa che in fondo le nozze sanno intercettare e destare una misteriosa tenebra sepolta in fondo al nostro cuore: «... altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero» (22,6). Le parole di Isaia accendono un'ulteriore luce di comprensione dentro questo assurdo rifiuto: «[Il Signore] strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto» (Is 25,7-8). Una festa nuziale non è solo il momento della comunione e dell'allegria, ma anche il passaggio terapeutico in cui le ferite della solitudine vengono risanate per sempre. Per accogliere la gioia del banchetto nuziale dobbiamo essere disposti a subire il momentaneo, leggero strappo del velo che nasconde la ferita dell'anima. Senza paura di portare alla luce il nostro bisogno di amare e di essere amati.

Paradossalmente è proprio questo il motivo per cui Dio non si arrende mai di fronte ai nostri rifiuti, ma dilata e allarga gli spazi della comunione: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (Mt 22,8-9). Non essere degni non significa essere immeritevoli, ma non essere disposti ad accettare che, pur non essendo meritevoli, abbiamo bisogno di (un) dono per essere felici. La vera indegnità non è dunque da intendersi come una cattiva condotta di vita, ma come quella superficialità che ci impedisce di gustare la gioia di essere determinati dallo sguardo di un altro: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,13). Per essere invitati felici e consapevoli della festa nuziale tra Dio e la nostra umanità, bisogna essere disposti a lasciarsi strappare dal volto il velo della tristezza per essere rivestiti integralmente da colui che non solo vuole donarci una vita nuova, ma vuole essere anche al nostro fianco per gustarla e viverla insieme: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza» (Is 25,9).

Signore Gesù, noi cerchiamo ancora lo sguardo capace di curare e sposare le nostre ferite, di strapparci il velo non solo della tristezza, ma soprattutto della vergogna e di quella solitudine che nessun amore ha potuto finora colmare. Fa' che presto anche noi possiamo ritrovarci davanti al tuo volto e vedere il velo strappato ormai dal nostro, per sempre.

Cattolici

Teresa d'Avila, monaca e dottore della Chiesa (1582).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Luciano, presbitero della grande Antiochia (312).

Copti ed etiopici

Paolo, patriarca di Costantinopoli, martire (351).

Luterani

Edvige di Slesia (1243).